

Promemoria per incontro in Prefettura di Treviso del 6.6.2016

Al dr **Gaetano Tufariello**
Area 1, Ordine e Sicurezza
Prefettura di Treviso

OGGETTO: Definizione di uno schema per l'individuazione degli obiettivi degli processi produttivi agricoli area DOC e DOCG prosecco

PREMESSA

Per definire degli **obiettivi strategici**, quindi di lungo periodo, che tutelino i **valori della salute delle persone e la biodiversità** e proteggano i **fattori ambientali** (aria, acqua, suolo, cibo ed ecosistemi), che sono anche i nostri **beni comuni**, **occorre definire una visione**.

Visione (ciò che vorremmo essere di qui a 50 anni, noi e il nostro ambiente) lungo la quale pianificare i vari passi strategici in termini di **gestione di processi produttivi, economici e sociali**, le **risorse produttive** e il **capitale naturale da proteggere** attraverso la **multifunzionalità culturale** e non attraverso la **devastante monocoltura** attenta solo al profitto di pochi.

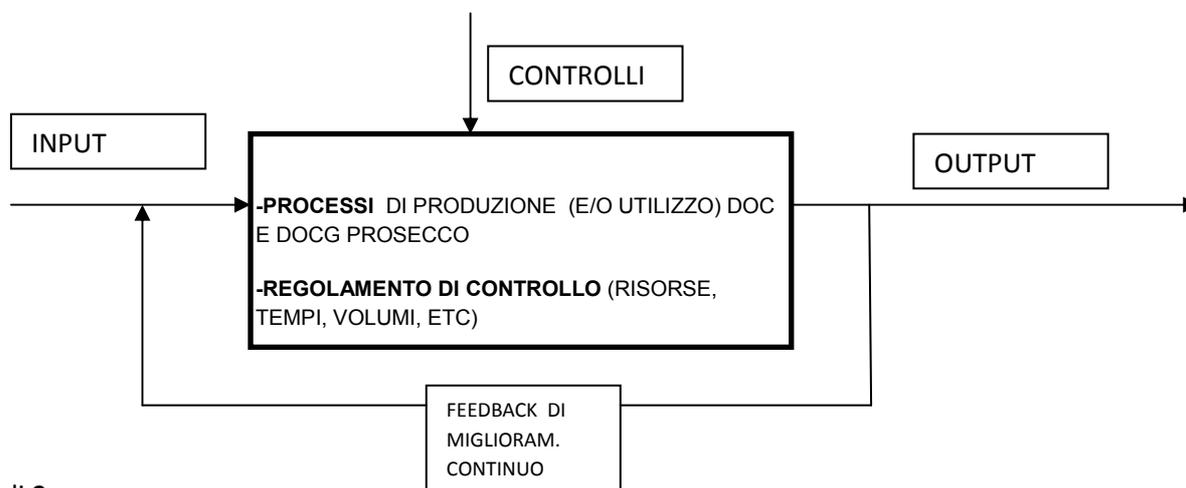
Un **sistema** che deve essere **trasparente** e soprattutto **misurabile** durante il work in progress, perché un sistema non misurabile in termini di **costi, qualità e scheduling** (tempi e volumi) non è sotto controllo.

SCHEMA PER LA DEFINIZIONE DI PROCESSI E REGOLAMENTO

Da questa premessa, si devono assumere delle **condizioni vincolanti di circolarità in miglioramento continuo** via feedback (con la filosofia dei Sistemi di Gestione della Qualità del tipo ISO 9.000 o ISO 14.000) rispetto all'attuale situazione nella DOC e DOCG prosecco. Infatti si deve passare dal **controllo della qualità del prodotto** (ad esempio con i processi di agricoltura integrata), al **controllo della qualità del processo** basato sulla qualità con la **certificazione e controllo degli input del processo agricolo** sulla linea delle procedure ISO prima accennate. Questo metodo di gestione consente di avere una **qualità del prodotto costante** e garantita dalla qualità del processo stesso certificato.

Lo slogan dei Sistemi di Gestione della **Qualità** è infatti: *dimmi quello che fai, fai quello che dici, **dimostramelo***. Quindi, perché gli obiettivi strategici possano essere coerenti, ben definiti nelle procedure e controllati in itinere, occorre definire delle **condizioni vincolanti di contorno** ai processi ed alle procedure stesse, perché ogni processo di trasformazione umana (produttivo o sociale) possa avvicinarsi ed essere coerente il più possibile con la circolarità dei processi naturali, maestri di coerenza e sostenibilità millenaria.

Siccome spesso uno schema vale mille parole, il **metologo sintetico di un processo di trasformazione**, come nel nostro caso, potrebbe essere descritto dai **vincoli esterni** (controlli/input/process/output/feedback di miglioramento continuo). I vincoli permettono poi di scrivere un regolamento coerente con essi.



DEFINIZIONE DEI VINCOLI ESTERNI (controlli/input/output) PRIMA DI SCRIVERE UN REGOLAMENTO

CONTROLLI

-Rispetto di **principi europei e nazionali** come il “**principio di precauzione**” e principio “**chi inquina paga**”.

-Il principio di precauzione mette in secondo ordine gli interessi economici quando si tratta di tutelare la salute e gli ecosistemi, in quanto valori che sono condizioni essenziali di sopravvivenza (sentenze TAR e CdS per il comune di Malosco - TN).

Il principio “chi inquina paga”, nel caso dei processi inquinanti agricoli è sempre stato vergognosamente disatteso (vedi PFAS di Vicenza) per legislazioni inadeguate e spesso assenti.

Infatti la **nuovissima tecnologia dei pesticidi di sintesi è ancora completamente fuori controllo** nel suo utilizzo negli spazi aperti agricoli e urbani. L'unico strumento di analisi che permetterebbe di gestirla per metterla al bando sono le migliaia di studi scientifici che sistematicamente elencano la relazione stratta tra pesticidi ed una lunga serie di **malattie croniche** correlate.

-E' **impossibile controllare le derive dei prodotti nebulizzati all'aperto**, perché all'aria e al vento non si comanda, come era per i gas asfissianti nelle trincee, dove chi aveva le maschere, magari, forse sopravviveva (nel nostro caso chi irrorava) e gli altri attorno devono subire. Una nebulizzazione a 30 cm da terra produce inquinamento anche a 300 metri di distanza, e per le goccioline più piccole che essicano e diventano pulviscolo, non esiste distanza che tenga.

-**Tutti gli attori coinvolti** (cittadini, agricoltori, vigili, istituzionali, medici, etc) **devono sapere a fronte di ogni irrorazione nei campi o in collina: cosa si butta**, quali livelli di rischio ha il prodotto, quali sono i tempi di carenza, per potersi avvicinare al territorio per strade o piste ciclabili, o altro. Per ottenere questo **devono essere esposti prima del trattamento dei cartelli** che riportano questi dati in modo che i cittadini, turisti, vigili urbani, possano controllare ed eventualmente sanzionare le illegalità. In mancanza di queste segnalazioni nei campi, il Comune di Vidor e la Provincia di TV, da alcuni anni, hanno emesso volantini ed esposto tabelloni avendo chiuso per cinque mesi all'anno, durante le irrorazioni nei vigneti, un sentiero di collina di alcuni chilometri.

- In caso di divieto di vendita nel territorio di determinati prodotti **devono essere controllati i depositi pesticidi dei venditori e degli agricoltori** come si fa nel processo di certificazione di chi produce biologico. Infatti si possono comperare oramai prodotti via internet dalla Cina o da consorzi agrari o rivenditori esterni al proprio Comune.

INPUT

-Pesticidi acquistati (prodotti fitosanitari e biocidi) per 150.000 tonnellate/anno in Italia, ma allungati in media 300 volte prima di spargerli.

In provincia di Treviso si spargono circa 1.1 tonnellate/anno di irrorazioni per ogni abitante della Provincia, con aumenti annuali dei pesticidi tossici nocivi irrorati. Per esempio nel 2014 la Provincia ha avuto un aumento di +30% di pesticidi utilizzati (Dati Rapporto regionale FAS 2014).

Solo per il Glifosate si spargono in Regione Veneto circa 85 litri di pesticida per ognuno dei 5 mln di abitanti. Non ci si deve meravigliare se il Rapporto ISPRA 2016 sulle acque e pesticidi vede falde contaminate a tutti i livelli.

-**Acqua di acquedotto** utilizzata soprattutto nei momenti di crisi idrica perché manca un obbligo urbanistico per gli agricoltori di cisterne adeguate di acqua piovana, proporzionali alle colture possedute, per rendere indipendenti gli agricoltori nei periodi di siccità.

- **Gli agricoltori/cantinieri industriali sono circa il 3/5% della popolazione** ma hanno un grosso impatto ambientale per l'inquinamento (comprese le cantine industriali) con pesticidi, concimi chimici e reflui.

- **Le cantine grosse** dovrebbero infatti trovarsi in aree industriali per i grossi consumi di energia elettrica e acqua, per il traffico indotto e per gli scarichi dei reflui.

- Le pericolose botti da una tonnellata cariche di pesticidi tossici scorrazzano nelle strade urbane in genere perdendo gocce di pesticidi spesso tossici che poi asciugano e ci respiriamo quando andiamo in auto (un po' come i diserbanti che le FFSS buttano a migliaia di tonnellate ogni anno sui binari e che ci respiriamo quando andiamo in treno).
- Incertezza sulla reale pericolosità dei pesticidi tossico-nocivi utilizzati, vista la **declassificazione del rischio** dei prodotti che avviene a parità di principio attivo adoperato (es. Clorpirifos, mancozeb, folpet, etc).

OUTPUT

- **Il 90% dei pesticidi va perso** (fuori bersaglio) per cui i pesticidi sono da considerarsi dei rifiuti a termine di Codice Ambientale. Terreni che con questi prodotti tossico-nocivi irrorati decine di volte, hanno bisogno di caratterizzazione, come i terreni inquinati dai SIN (siti di interesse nazionale) industriali. L'inquinamento da PFAS a Vicenza, o da diossine a Taranto, ne sono un esempio.
- comunque il 100% dei milioni di tonnellate di pesticidi irrorati va in falda ed in gran parte prima inquinano l'aria, il suolo e l'ecosistema, poi parte rimane sul cibo (in primis su verdure, uva, frutta, cereali, tuberi, etc).
- **LMR (limite massimo residuo)** nei cibi e nelle acque – Sono dei limiti con pericolosità testata solo nei principi attivi. Non esistono verifiche di **rischio sulle sinergie fra più principi attivi** e con i coformulanti ed i coadiuvanti (in media più del 50% del prodotto) perché sono dichiarati segreti industriali. C'è anche un OdG del Parlamento proposto dal M5S e approvato all'unanimità, che chiede di **riportare in etichetta anche i coformulanti e coadiuvanti** utilizzati. Comunque per i numerosi prodotti che sono interferenti endocrini, cancerogeni e teratogeni, prodotti che mimano gli ormoni, non esiste quantità minima perché sono pericolosi a livello molecolare e recenti studi (la curva a "U") dimostrano che basse quantità sono più pericolose in quanto non sensibilizzano il sistema di difesa immunitario.
- Gli LMR sono accettabili per i fattori ambientali (acqua, aria, cibo, suolo ed ecosistemi) solo se sono **composti a base di minerali** (es rame, zolfo, etc) o sostanze naturali conosciute all'evoluzione e quindi compatibili e riconosciute dal sistema metabolico e immunitario del vivente. Queste caratteristiche sono rispettate dalle specifiche dei processi di **coltivazione biologica** del regolamento europeo o da altri processi produttivi che non utilizzano pesticidi di sintesi.
- **Costi esterni rilevanti** dovuti all'inquinamento dei fattori ambientali (falde acquifere, costi sanitari, riduzione valori immobili fino al 30/40%), degradazione della qualità dei terreni per desertificazione da chimica, sterilizzazione degli ecosistemi, barriera all'entrata dei giovani agricoltori per costi dei terreni all'entrata, turismo, etc).
- **Trasgressione di ben nove articoli della Costituzione.** Basti pensare alla DGR regione Veneto n 1379/2012 sulle linee guida per l'utilizzo dei pesticidi che durante i trattamenti obbliga ai residenti vicini a chiudersi in casa, coprire l'orto con teli e prendere i provvedimenti del caso!

FEEDBACK DI MIGLIORAMENTO CONTINUO

- Il metalogo disegnato sopra, attraverso il controllo del feedback dall'output all'input, rappresenta in sostanza un anello sotto controllo di una catena chiusa che ha una serie di anelli nei quali l'output di un anello è l'input dell'anello successivo.
- Per ogni elemento di output preso in considerazione (inquinamenti, scarti, prodotti, informazioni, etc,) si compiranno delle azioni **in base alle misurazioni ottenute ed agli obiettivi di miglioramento stabiliti.**
- Questa successione di **passi in ottica di miglioramento continuo** dovrà portare, come accennato nella premessa, entro **un piano stabilito in termini di tempi e volumi** (quantità/tipi di prodotti) e **luoghi** (es DOC e DOCG) da un'agricoltura insostenibile (monocoltura, pesticidi, concimi chimici) ad un'agricoltura multifunzionale, sana e sostenibile,

IN CONCLUSIONE:

ciò che è messo dentro alle informazioni di feedback per il miglioramento continuo, a fronte delle varie entità di output (inquinamenti, scarti, prodotti, informazioni, etc), **informazioni che sono rivolte al miglioramento dell'input**, sono la **base per descrivere il regolamento** coerentemente con la **cornice di vincoli precedentemente descritti e condivisi.**

ALLEGATO:

SOMMARIO PER L'INCONTRO CON IL DR GAETANO TUFARIELLO IL 12.4.2016

PARAMETRI DEL SISTEMA PER IL PROGETTO BIODISTRETTO:

PERCHE'	si dovrebbe agire per migliorare il sistema
CHI	è attore e partecipa
COSA	quali problemi
COME	si dovrebbe fare - proposte
QUANDO	si dovrebbe fare
DOVE	si dovrebbe fare

PERCHE' si dovrebbe agire per migliorare il sistema

- In questi ultimi 40 anni **la struttura sociale e produttiva regionale si è capovolta** con un terziario al 70%, un settore industriale al 26% ed un settore primario al 3%. Un capovolgimento dettato dalle energie fossili a basso costo che sono a termine e ad alto impatto ambientale. L'impronta ecologica 2015 è arretrata a metà agosto, cioè abbiamo un debito ecologico di 4 mesi, quasi mezzo pianeta.

- **I fattori ambientali, sorgente di vita per uomini, fauna e flora, sono a rischio** per l'inquinamento e non garantiscono la continuazione di esistenze sane e felici, un grande capitale per le società efficienti.

- **Si è passati dai cicli produttivi chiusi, ai processi dissipativi aperti** che rapinano le sorgenti e inquinano i pozzi naturali spreco e bruciando materia che invece dovrebbe essere riusata e riciclata totalmente.

- **Non si applica il principio di precauzione**, principio europeo recepito, per evitare di immettere nell'ambiente sostanze pericolose sconosciute all'evoluzione che danneggiano salute e i fattori ambientali. Danno alla salute degli ecosistemi (uomo, fauna e flora) avvalorato da migliaia di studi scientifici pubblicati (PUBMED) mentre nessun studio delle case produttrici di pesticidi di sintesi, afferma che i prodotti siano innocui verso l'ambiente e la salute degli ecosistemi.

- **Non si applica il principio "chi inquina paga"** per internalizzare nei costi di produzione anche i costi esterni prodotti dai processi produttivi inquinanti.

- **Non si devasta irreversibilmente con le monoculture industriali inquinanti il territorio per esportare** (circa il 50% del vino prodotto viene esportato). Esattamente come sta succedendo con il fenomeno del petrolio che si esporta dalla Val D'Agri distruggendola.

CHI è attore e partecipa al sistema

-Presidente regione	finanziamenti (AVEPA), Linee guida e regolamenti utilizzo pesticidi
-Provincia	Assicurazioni e education (es CODITV), ordinanze (es. colline Vidor)
-Sindaci	ordinanze, regolamenti, controlli
-Consorzi Agrari	vendite pesticidi, macchine, concimi
-Consorzi di Tutela	protocolli annuali e marketing (rapporti)
-Cantine	acquisti e vendite
-Agricoltori	acquirenti pesticidi, operatori processi produttivi

- Non si è esteso il **divieto di accesso alle colline** come fatto a Vidor nei cinque mesi dei trattamenti. Infatti in tutte le colline continuano manifestazioni estive come Rive Vive, Proseccchissima, etc. E come dovremmo comportarci con gli abitanti, con gli agriturismi, etc?

-**Le linee guida della Regione (DGR 1379/2012)** vanno contro 9 principi della Costituzione.

- All'Università Agraria di Conegliano si sviluppano **progetti annuali interregionali sponsorizzati da 16 case chimico-farmaceutiche** che poi producono anche i principi attivi per curare le malattie indotte dai pesticidi. Un grossissimo conflitto di interessi global : cibo-malattie, forse il più grande che esista al mondo.

- **Le derive dei pesticidi nebulizzati non sono controllabili** (all'aria non si comanda), quindi sono tecnologie fuori controllo come l'utilizzo delle armi chimiche fin dalla prima guerra mondiale. E comunque i pesticidi emessi sono da considerarsi rifiuti in quanto il 90% cade a terra e inquina il terreno che nel tempo avrebbe bisogno di essere caratterizzato anche a termini di legge. Caratterizzazione del suolo, contemplata dal Dlgs 152/2006 Parte quarta: *norme in materia di gestione di rifiuti e di bonifica dei siti inquinati*, Titolo V: *Bonifica dei siti contaminati*. La gran parte delle migliaia di tonnellate di pesticidi sparsi nel territorio, in base al Dlgs n.205 – 3.12.2010 sui rifiuti, è da considerarsi rifiuto perchè si è deciso di disfarsene al suolo, che per l'agricoltore diventa discarica, per quella parte che manca il bersaglio (spesso oltre il 90% del pesticida tossico-nocivo). Inoltre i pesticidi "rifiutati" avrebbero bisogno di procedure speciali di recupero al suolo perchè sono classificati rifiuti pericolosi: Allegato G1 – 4 – *Biocidi e prodotti fitosanitari*.

-**Un incremento spaventoso, anno su anno dei pesticidi utilizzati** nelle province venete (+ 30% a BL e TV dal rapporto ARPAV FAS 2014) sapendo che le migliaia di tonnellate sparse scientificamente in tutto il territorio agricolo, sono diluite in media 300 volte con acqua.

Dal rapporto ARPAV FAS 2013 abbiamo calcolato che solo per il principio attivo glifosate abbiamo circa 83 litri di liquido tossico sparso nei terreni per ognuno dei 5 mln di abitanti del Veneto.

-**Il Registro Tumori Veneto è attualmente inadeguato** per storia di trasferimenti di responsabilità, e per le nostre indagini sulle incidenze tumorali della DOCG prosecco ULSS7 dobbiamo avvalerci dei dati ARPAV sul codice 048 (esenzione ticket per neoplasie maligne), che è sottostimato e che ci viene fornito dopo attese e ricorsi vari al Difensore Civico Regionale. Da quest'anno l'ULSS7 vuole anche che si paghi la richiesta di informazioni sul cod. 048.

-**Produzione distorta e strumentale di Studi pilota "epidemiologici"** come lo studio ULSS7 nella DOCG sulla presenza nella popolazione di ditiocarbammati (es. Mancozeb) e il loro metabolita ETU. I risultati ottenuti sono ambigui e nello stesso tempo preoccupanti. Lo studio pilota è stato effettuato senza coinvolgere chi lo aveva sollecitato, quasi di nascosto, studio sviluppato con metodi di indagine superficiali e utilizzati poi strumentalmente dalle associazioni dei coltivatori.

ISDE nazionale (medici per l'ambiente) ha criticato profondamente con un documento questo studio che ha deviato dai veri obiettivi di una ricerca epidemiologica, lasciando così le cose senza azioni successive.

-Esiste un serio problema di **declassificazione dei pesticidi** che è provata verificando i vari data base del Ministero, dove si trovano vari prodotti fitosanitari contenenti per esempio quantità rilevanti di Mancozeb o Clorpirifos che sono cancerogeni e interferenti endocrini, che in alte quantità hanno classificazioni diverse di rischio che vanno da: non classificato, a irritante a nocivo a tossico.

-I prodotti fitosanitari oltre ai principi attivi, di cui si conosce il livello di rischio, contengono in genere, per **oltre il 50% coformulanti e coadiuvanti e solventi segreti**. Il livello di tossicità prodotto dalla sinergia di

questi elementi con i principi attivi non è né conosciuta né dichiarata esplicitamente. La dssa Rubbiani di ISS, ma anche studi del dr Séralini, confermano che la pericolosità di queste misture è aumentata notevolmente e soprattutto sconosciuta data l'estrema difficoltà di verificare tutte le combinazioni possibili tra i vari componenti.

-Sulle centinaia di pesticidi utilizzati sono stati fissati dagli organi competenti e aggiornati nel 2008, gli **LMR (Limiti Massimi dei Residui)** adattati alle centinaia di tipi di colture. Combinazioni di decine di migliaia di LMR impossibili da controllare a livello di rischio sui prodotti alimentari, soprattutto quando in un prodotto alimentare si trovano più di un pesticida, anche se sotto i limiti ammessi. Infatti non sono mai stati pubblicati (salvo uno studio scientifico sulle sinergie per tre pesticidi gassosi) studi che definiscano la pericolosità delle sinergie di rischio per più pesticidi negli alimenti (soprattutto verdure e vino) che talvolta ne contengono parecchi, anche se sotto i limiti ammessi.

-L'agricoltura per sua natura segue i cicli stagionali, e quando era di tipo multifunzionale, le attività si distribuivano armonicamente in funzione dei vari tipi di coltura. Attualmente invece con l'agricoltura industriale monocolturale i **picchi di mano d'opera sono più intensi** perché concentrati in alcune fasi del processo produttivo, uguali in tutto il territorio e gestito sempre di più dai nuovi feudatari che sono i cantinieri e i grossi proprietari viticoli che, anche tramite affitti ventennali delle terre, concentrano le ricchezze del territorio. Nascono quindi fenomeni di **asservimento di mano d'opera**, se non di vero e proprio "schiavismo", gestiti stagionalmente attraverso l'aumento esponenziale dell'uso dei Voucher, e richiamando anche dall'estero persone per vendemmie o potature, persone che poi dormono addirittura entro gli autobus con cui arrivano e poi ripartono.

-I **pozzi privati per irrigazione dei vigneti** a goccia o tramite autobotti nei periodi di siccità sempre più frequenti, mettono a rischio sempre di più le falde acquifere per il depauperamento della falda ma anche perché c'è il rischio che qualche soggetto inietti in falda degli scarti liquidi aziendali agricoli come resti di pesticidi, liquami, scarti di cantine, etc.

-L'**ISPRA nel suo rapporto 2014 sulle acque e pesticidi**, ha trovato impressionanti percentuali di inquinamenti da pesticidi, in primis il glifosate ed il suo metabolita AMPA, in falda alta e bassa. Con le analisi più recenti si trovano pesticidi banditi da anni, ma entrano anche pesticidi recenti come l'insetticida Clorpirifos. Questo è dovuto alla lentissima percolamento in falda dell'acqua che dura anche un centinaio di anni, percolamento del quale comunque non se ne conosce la fine.

COME si dovrebbe fare

PROPOSTE

-Le nuove cantine, incentivate o meno dalla regione, devono essere costruite in aree industriali per equilibrare il sistema di smaltimenti ed energia (reflui, acqua utilizzata, energia elettrica, rumori, traffico). Infatti oramai il processo monocolturale viticolo è un processo industriale sia in produzione che in trasformazione che in commercio, e come tale deve essere gestito nel territorio.

-Poter ottenere dalla ULSS7 dati sulle incidenze tumorali e malattie croniche (es tiroide) con dati disaggregati regionali suddivisi per Comune, per professione, per età e sesso, tipo di tumore. Questi dati sono disponibile sui data base amministrativi e clinici della regione e potrebbero essere utilizzati per un **referto epidemiologico** a basso costo e veloce

-Produrre una **seria indagine epidemiologica**, con metodi scientificamente corretti, con metodologie di indagine trasparenti e verificabili, a partire dai criteri del campionamento e degli obiettivi da raggiungere. Allargare l'analisi ai maggiori e più pericolosi inquinanti del territorio.

-L'**aspettativa sana di vita** (la data in cui ci si ammala per la prima volta di malattie croniche) sta abbassandosi in Italia paurosamente dal 2003 (dati EUROSTAT) collocandoci attualmente sotto la media europea. Noi presumiamo da notizie di malati cronici locali, soprattutto giovani, che questo succeda anche nella nostra regione e nella nostra zona.

Chiediamo di avere da parte della ULSS7,8,9 dei dati per costruire dei trend di Aspettativa sana di vita.

-I "**gruppi vulnerabili**", sono definiti dal Regolamento Europeo *sui prodotti fitosanitari* n.1107/2009 e richiamati dalla Direttiva europea 128/2009 sull'*utilizzo sostenibile dei pesticidi* e nel *Dlgs 150/ 2012 di recepimento della direttiva 128/2009*. Queste leggi esplicitano chiaramente la **necessità di tutelare i gruppi vulnerabili** del territorio dai rischi prodotti dalla chimica di sintesi.

Chiediamo di **implementare nella fase di transizione** di dismissione dell'utilizzo dei pesticidi di sintesi per andare ad un biodistretto, di produrre serie azioni di controllo e di prevenzione a tutela di queste vulnerabilità.

Azioni di controllo attraverso regolamenti seri regionali e comunali, esponendo le tabelle di rischio nei luoghi prima dei trattamenti, verifiche del possesso di pesticidi non autorizzati nei Consorzi agrari e nelle case degli agricoltori che possono comperarli via internet, vigilanza permanente comunale sulle trasgressioni e sulle richieste di verifica di illegalità fatte alle istituzioni da parte dei cittadini vessati. E' chiaro che le tabelle sono un vulnus al paesaggio dal punto di vista turistico, ma esse sono strumenti di controllo delle trasgressioni da parte dei vigili e dei cittadini. Questi cartelli (ma anche i patentini per l'acquisto di pesticidi nocivi) praticamente spariranno quando si applicheranno processi di produzione agricola senza pesticidi di sintesi adottando per tutta la DOCG i il regolamento europeo per la produzione biologica e relativi controlli preventivi contenuti.

-Applicarsi per rendere operativa la **mozione portata avanti dal M5S** e approvata a larga maggioranza dal Parlamento Italiano, che impegna il governo a far stampare sulle etichette dei contenitori dei pesticidi anche la **lista dei componenti dei coadiuvanti e dei coformulanti**, attualmente segreti. Infatti questi prodotti a supporto dell'azione dei principi attivi utilizzati e d in simbiosi con essi, peggiorano il livello di rischio del principio attivo stesso, rischio che non è mai stato dimostrato scientificamente e stampato, prodotto per prodotto.

-Avere online da parte **dell'AVEPA i dati reali sulle superfici agricole** suddivise per tipo di coltivazione agricola, per processo produttivo (biologico, integrato o convenzionale), in produzione e in conversione.

-**Vietare nuovi pozzi privati per utilizzi agricoli e obbligo di adozione di serbatoi adeguati per l'acqua** piovana visto che l'agricoltura consuma circa il 70% dell'acqua con monoculture dissipative e insostenibili. Per le cantine, oltre ad andare in aree industriali, devono provvedere anche al riciclo dell'acqua visto che attualmente normalmente attingono alla rete di acqua potabile comunale, a rischio soprattutto nei periodi estivi.

-Per chiudere il cerchio dei processi vitivinicoli in modo sostenibile, **occorre gestire adeguatamente attraverso il riciclo le migliaia di tonnellate di potature di vigneti, frutteti e residui agricoli** che contengono chili di pesticidi. I pesticidi sono in genere idrocarburi clorurati e se bruciati all'aperto o in impianti a biomassa, in presenza di sostanza organica, generano le pericolose diossine e inquinanti vari oltre ad alcuni componenti che causano l'effetto serra. Le potature devono essere quindi **gestite a livello territoriale comunale** con regolamenti di trattamento in loco direttamente con cippature nei terreni

oppure conferite e cippate da macchine comunali per poi conferire il legno agli impianti di compostaggio, ben contenti di riceverlo.

Queste proposte le abbiamo fatte ben 15 anni fa su esperienze di altre regioni. Purtroppo attualmente, a causa degli altissimi incentivi per produrre energia elettrica (0.26 cent/kwh) si tende a bruciarle in impianti per biomasse. Così facendo si impoveriscono i terreni di materia organica, riducendo l'humus che confina il carbonio organico sotto terra, si produce la desertificazione del suolo anche per l'utilizzo massiccio di surroganti concimi chimici. Si producono rilevanti costi esterni non internalizzati nei processi di produzione agricola (danni alla salute ed ai fattori ambientali, effetto serra, disagi locali, etc).

-Vorremmo avere i dati sulla quantità e qualità di diserbanti sparsi dalle Ferrovie nel Veneto.

L'anno scorso è stato richiesto alle **Ferrovie regionali di fornire i dati sulle quantità e tipo di diserbanti** utilizzati ed è stato fatto, anche a termini di legge un sollecito. Alla data non è stata data alcuna risposta. Come succedeva per le richieste per i dati sui codici 048 fatti alla ULSS7, dovremo a questo punto ricorrere ancora al Difensore Civico Regionale.

QUANDO si dovrebbe fare

Le istituzioni, Regione e Comuni, coscienti che oramai non si sa se **si sono già superate delle soglie di rischio** per quanto riguarda soprattutto l'acqua potabile, **dovrebbero agire subito** con leggi, regolamenti, ordinanze per attuare il **principio di precauzione** e effettuare azioni di **prevenzione primaria** (la cenerentola dimenticata nei bilanci istituzionali). Gli investimenti per l'azione primaria, cioè quella che elimina le cause che generano i problemi, rendono 10 volte il capitale investito.

Le istituzioni devono soprattutto **da subito coinvolgere le organizzazioni sociali ed economiche**, senza conflitti di interessi economici, sensibili al cambio di paradigma che si vuole perseguire.

Si devono **da subito sviluppare dei calcoli dei costi esterni** che i processi di produzione agricoli dissipativi ed inquinanti producono, per far internalizzare questi costi nei costi di produzione in proporzione ai danni che producono secondo il principio "chi inquina paga".

Chiedere **da subito ai supporti sanitari ARPAV e ULSS** di produrre degli studi che **rilevino i veri fattori causali che portano all'aumento delle malattie croniche** per invertire il trend di crescita continua per esempio dei tumori. Già ora alla nascita abbiamo il 50% di probabilità di prendere in vita uno o più tumori.

DOVE si dovrebbe fare

Il nostro motto *Agire globalmente per sopravvivere localmente* è ancora più vero in questi tempi, nei quali le multinazionali della chimica e le speculazioni finanziarie che le supportano, se hanno alti profitti, la fanno da padroni anche sugli Stati nazionali (vedi l'entrante TTIP).

Oramai i processi agricoli di produzione industriale mondiali monoculturali sono guidati dalla semplificazione che la chimica di sintesi ha portato: butta, uccidi e semina. Ma nel cibo prodotto rimane la sostanza che uccide ed alla distanza è uccisa la vita attraverso inquinamento e malattie.

Ecco allora che si deve partire contemporaneamente a livello nazionale, regionale e comunale a considerare la forza dei **PRINCIPI** generali, ai quali si è accennato lungo i vari punti del sommario, per un **CAMBIO GRADUALE MA DECISO DI PARADIGMA** che ponga al centro, **OVUNQUE**, la tutela dei due **VALORI** fondamentali: **LA SALUTE e LA BIODIVERSITA'**, le due condizioni **ESSENZIALI** di sopravvivenza degli esseri umani, ma in genere, per il principio di reciprocità, anche di tutti gli altri esseri viventi delle attuali e future generazioni.

Gianluigi Salvador

- direttivo PAN Italia (Pesticides Action Network)
- membro MDF (Movimento per la Decrescita Felice)
- Gruppo di lavoro Agricoltura-pesticidi ISDE Italia